

Dopo un mese e mezzo i bambini di Chernobyl si preparano a tornare a casa. Ieri ospiti di Pime e Festa del Pd

Sempre più grande il ponte tra Busto Arsizio e l'Ucraina

B BUSTO ARSIZIO - (a. ne.) Un weekend di festa e saluti. Lo hanno vissuto i bambini di Chernobyl, i 32 ucraini ospiti delle famiglie bustesi che mercoledì lasceranno la città per tornare in Ucraina. Dopo il saluto del sindaco Gigi Farioli, ieri i bambini dopo la messa al Pime sono stati accolti per il pranzo alla festa d'Estate del Pd. Sorridenti, felici, con le famiglie ospitanti hanno riempito i tavoli con il chiasso tipico dei bambini. Soddisfatti di questa esperienza i responsabili dell'Aubam, l'associazione che si occupa dell'ospitalità terapeutica dei piccoli che crescono nelle terre contaminate dal disastro della centrale atomica di Chernobyl.

«La risposta delle famiglie di Busto è in crescita rispetto agli ultimi anni, ma ci sarebbe bisogno di maggior disponibilità perché i piccoli che hanno bisogno di queste vacanze terapeutiche sono tanti» osserva Roberto Favrin, referente



dell'Aubam a Busto Arsizio. «Il Comune ha offerto una settimana alla colonia dell'Aprica che è stata graditissima. I piccoli sono tornati entusiasti dalla settimana in montagna» continua Favrin. L'associazione, oltre a organizzare questo

periodo di vacanza, si occupa anche di raccogliere fondi, l'anno scorso grazie al calendario e ai fiori offerti dai commercianti a Natale è stato possibile coprire una parte delle spese di viaggio, sgravando così le famiglie da una par-

te dei costi. «Stiamo già pensando alla prossima estate» annuncia Favrin. È in preparazione il nuovo calendario «poi ci sono i giovani disabili dell'Anffas che stanno mettendo in piedi uno spettacolo il cui ricavato sarà devoluto per l'ospitalità dei piccoli ucraini», conclude Favrin.

Bruna e Roberto Pedroni hanno aperto la loro casa a Pavlo e Samuil, «Abbiamo iniziato otto anni fa con Pavlo che allora aveva sei anni, grazie all'esempio di una vicina di casa, poi quest'anno è arrivato anche il fratello Samuil che ha nove anni. Un'esperienza che ci ha arricchito. I nostri figli che hanno già trent'anni hanno collaborato». Le relazioni che si creano durante il periodo di vacanza continuano. «Ci telefoniamo, mandiamo dei pacchi dono alla famiglia in Ucraina che non naviga nell'oro avendo cinque figli». Tutti i piccoli ospitati, non sono orfani, vivono infatti in famiglia.